

# NUOVO ANNO SCOLASTICO: STORIA E GRAMMATICA CHE FINE HANNO FATTO?

**I**nizia il nuovo anno scolastico. Ai tanti auguri vorrei aggiungere anche i miei precisando che sono solo per la scuola. Penso che ne abbia veramente bisogno.

Negli anni sono venuti meno uno ad uno i pilastri su cui poggiava il suo prestigio primo tra tutti il diritto di autorità. Abbattuto dagli alunni spalleggiati dalle famiglie, dalla precarietà dei docenti cui hanno fatto da sponda altre amministrazioni dello Stato tutti impegnati in un cinico esercizio di strangolamento.

Alle esortazioni per una sua ripresa non seguono le azioni per rimuovere i mali che l'hanno ridotta in uno stato preagonico. Nessuno, per esempio, propone di cacciare quei personaggi che con l'insegnamento non hanno nulla a che vedere a partire dai genitori a finire a chi utilizza l'Alternanza scuola-lavoro, spacciata come una modalità didattica innovativa che utilizza la pratica per consolidare le conoscenze acquisite a scuola.

Qualcuno si dice soddisfatto per i risultati ottenuti, per il lavoro immediatamente trovato dopo la maturità salvo poi lamentarsi per il livello basso di conoscenze generale dagli alunni.

Onestamente non mi sembra il massimo un corso per animatore di villaggio turistico con applicazione pratica in un centro vacanze ma a febbraio, nel periodo di chiusura.

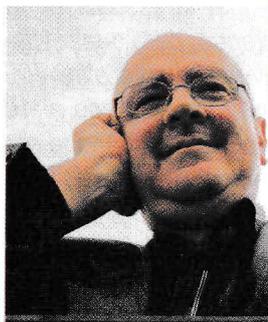
Nell'inscindibile binomio scuola-società la proget-

tualità deve toccare alla prima non alla seconda, che deve fornire gli elementi da analizzare e valutare e consentire alle nuove generazioni di entrare da protagonisti nella realtà in cui andranno ad operare.

L'atteggiamento di Francia e Germania sui migranti e la mancanza di considerazione nei nostri confronti o, giusto per restare in argomento, il rumoroso silenzio sulla questione degli Europeisti a prescindere che ricorda tanto il "Franza o Spagna purché se magna", rimanda all'antico e disatteso "la Storia è maestra di vita". La Storia non la studia più nessuno. E che dire della grammatica? Quanti errori di consecutio potremmo correggere facendo ascoltare i discorsi dei politici o risolvere definitivamente la questione tra coinciso e circonciso.

Sono molti gli onorevoli caduti nell'equivoco. Ma dove veramente si trova un contributo fondamentale è nella comprensione dell'arte moderna e contemporanea. I politici locali, che spesso non rappresentano nemmeno se stessi, si prestano benissimo allo scopo.

Un esempio per chiarire. I tagli di Lucio Fontana. Come quelle interruzioni nella ceramica o sulla superficie piatta di quadri di un solo colore, si pongono, secondo le intenzioni dell'artista, come una forma non forma in cerca di uno spazio, uno spazio non rappresentato ma che comunque fa sentire la sua presenza.



di Pino Bartoli

